

IL SOMMERSO IN VENETO

La lotta all'evasione è un flop, in campo solo il 7% dei Comuni

VENEZIA. Dalle attività in nero alle opere abusive; dall'evasione delle tasse locali (Imu e Tasi in primis) alle dichiarazioni fasulle sui redditi per ottenere sconti e agevolazioni. Sono tanti, secondo un decreto legge del 2005, gli ambiti in cui i Comuni veneti possono partecipare alla lotta contro l'evasione sul proprio territorio, denunciando gli illeciti e trattenendo per sé tutto ciò

che emerge dal sommerso. Eppure anche gli ultimi dati pubblicati in questi giorni dal Ministero degli Interni dimostrano come questa attività sia ancora marginale per le amministrazioni locali.

Guardando ai dati forniti dal Ministero ed elaborati dallo Spi Cgil del Veneto – che assieme agli altri sindacati dei pensionati siede ai tavoli con i Comuni nell'ambito della ne-

goziazione sociale durante i quali si parla anche di patti anti-evasione – si evince che in tutto il 2018 solo 38 comuni della nostra regione (ovvero il 7% dei comuni totali) hanno recuperato risorse con la lotta all'evasione, sei comuni in meno rispetto al già disastroso 2017. I soldi recuperati, però, sono in netta crescita: dai circa 670 mila e 300 euro del 2017 si è passati nel 2018 a 1 milione e 100 mila euro. Ma è un dato influenzato da Asiago che lo scorso anno, tramite una operazione che ha fatto emergere la mancata denuncia di guadagni da parte di alcune società immobiliari, ha recuperato 650 mila euro, in pratica oltre metà di quanto emerso in tutto il Veneto. —

